

# CINEMA

Un documento degli operatori  
culturali cattolici

## CHE VOGLIAMO DAL CINEMA

Che il cinema e la televisione italiani non contribuiscano, nel complesso, alla crescita civile e morale degli spettatori, dei quali invece spesso sfruttano debolezze e pigrizie, è cosa riconosciuta dai più. Ma, in tante polemiche, ci si limita a sottolineare aspetti secondari del problema, conseguenze e non cause di una situazione, senza metterne allo scoperto il nervo; che è costituito da strutture difettose, da leggi arretrate oltre che, ovviamente, da uomini di non sempre buona volontà. Alcune decine di operatori culturali cattolici, che di recente si sono riuniti in un gruppo «aperto» di lavoro (il G.P.C.), hanno elaborato, in un recente convegno ad Alba, alcuni documenti relativi ai mass-media. Illustriamo, qui, quello relativo allo spettacolo facendo soprattutto riferimento alle parti riguardanti il cinema.

Gli autori del documento, dopo avere individuato le manchevolezze dell'attuale spettacolo cinematografico, hanno ricercato i nodi teorici che sono all'origine di tante situazioni di fatto. Essi sono stati così indicati: 1) «la tendenza dell'industria culturale a concepire lo spettacolo come produzione pura e semplice di beni di consumo destinati a un pubblico irrimediabilmente passivo e disposto a recepire soltanto prodotti evasivi»; 2) «il mito idealistico dell'autore-artista e del messaggio-opera d'arte, concepiti come gli unici modi possibili di fare cultura nell'ambito dello spettacolo»; 3) le leggi che privilegiano «il momento industriale del cinema (co-produzioni, «ristorni» che premiano i produttori dei film che hanno ottenuto successo di cassetta, premi di qualità distribuiti a opere non meritevoli di incoraggiamenti, ecc.), incentivando di fatto i film evasivi, e trascurano invece le associazioni del pubblico (circoli del cinema), i gruppi indipendenti (cooperative di autori e di tecnici), le iniziative che nascono nelle scuole e nell'ambito delle autonomie regionali».

L'operatore culturale (e, nel termine, è compreso anche il politico)



CINEMAT

## I SA DEL

*L'Italnoleggio, la sezione del gruppo cinematografico, ha nel proprio repertorio la monografia di Nagisa Oshida, nipponico di grande vanto, riprodotto in italiano, stanno a disposizione dei nostri esercenti gli appalti (E, adesso che grazie ai provvedimenti legislativi si sono ridotti i pesanti sgravi fiscali, non si può dire che sono costretti a pagare i macchi per «coprire la perdita», l'opera di Oshida, riprodotta sui schermi italiani in un volume che coprirà (come è capitato) l'ultimo spettacolo) il*

l'ambito delle autonomie regionali». L'operatore culturale (e, nel termine, è compreso anche il politico) dovrà « restituire al pubblico, al destinatario cioè della comunicazione, un'importanza e una dignità pari a quella dell'autore, e non ci si può, quindi, più limitare a educare il pubblico a una lettura critica dei singoli messaggi proposti dallo spettacolo, secondo le metodologie tradizionali, sempre utili ma ormai insufficienti, dell'educazione al cinema così come è stata finora concepita da taluni circoli di cultura cinematografica o come è stata praticata dalla scuola. Oltre che insegnare allo spettatore a decifrare i segni dei singoli linguaggi utilizzati dalle varie forme di spettacolo e a cogliere criticamente i contenuti espliciti o latenti dei messaggi, bisogna svelare al pubblico i meccanismi che regolano i processi di produzione e di distribuzione dei problemi dell'industria culturale, perché sia in grado di coglierne... i condizionamenti strutturali individuando, smascherando e rifiutando invece i condizionamenti patologici ».

Il pubblico, che dovrebbe diventare il protagonista della comunicazione, è ancora considerato, e la « Legge del cinema » in vigore avalla tale pregiudizio, « come massa che consuma i prodotti dell'industria culturale in maniera puramente passiva ». Il documento degli operatori culturali cattolici sostiene: « Sembra che, paradossalmente, si voglia allevare uno spettatore pigro, pago delle offerte di un'industria che tende al prodotto di serie — magari « aggiornato » sul piano erotico o della suggestione del « colossale » — piuttosto che contribuire al formarsi di uno spettatore che sia responsabile delle proprie scelte e capace di resistere alla persuasione pubblicitaria ». Si chiede, per modificare una tale concezione, « un nuovo modo di atteggiarsi degli autori, la loro disponibilità a tendere costantemente l'orecchio, in virtù di un abito mentale e morale definitivamente acquisito, alle istanze che nascono dal basso, a concepire in termini di servizio la loro capacità di sintesi culturale, la loro sensibilità espressiva, la loro esperienza tecnico-professionale. Ciò comporta anche una riforma, a livello istituzionale, delle strutture della produzione e della distribuzione dell'industria culturale — cinema, televisione, teatro — che la configuri come uno strumento di pubblica utilità ».

Il G.P.C., che annuncia per i prossimi mesi un convegno sulla legge del cinema, elenca alcune deficienze strutturali del nostro cinema: le condizioni di semimonopolio del mercato; i limiti dell'azione svolta dall'Ente gestione cinema; la necessità di trasformare i tradizionali festival cinematografici, mutandoli in mostre itineranti da « vetrine » come attualmente sono; il disinteresse, soprattutto nell'ambito delle scuole e delle comunità, di strumenti che si vogliono mantenere nell'ombra quali le cinevideocassette. Il documento del G.P.C., qui illustrato, è stato firmato, tra gli altri, da Ludovico Alessandrini, Giuseppe Appella, Mario Arosio, Francesco Bolzoni, Anna Maria Bonanate, Giovanni Bonetto, Remo Brindisi, Marcello Camilucci, Domenico Campana, Cesare Cavalleri, Antonio Corsaro, Raffaele Crovi, Toni De Gregorio, Rodolfo Doni, Francesco D'Onofrio, Luigi Durissi, Bruno Facchin, Eugenio Giacobino, Daniele Luisi, Giulio Mandelli, Gennaro Manna, Filiberto Mazzoleni, Antonio Minasi, Fausto Montanari, Gino Montesanto, Valerio Ochetto, Ermanno Olmi, Sandra Orienti, Angelo Pisani, Mario Pomilio, Giorgio Amelio Roccamonte, Vitaliano Rovigatti, Wanda Rupolo, Valerio Volpini.

B.

schermi italiani in coprirà (come è cap... Ultimo spettacolo) il... to da un sequestro, ... tamente, un'altra occ... tra noi, il cinema gi... capire meglio questi... tenti motociclette e... che, questi turisti che... in qua, troviamo d'... nei musei e nelle str...

Il cinema giapponese angustiato da molti m... alle numerose, e va... ci vengono dai suoi... ti, non si può propri... Non si presenta nepp... va ai tempi della sua... degli europei (Rasho... gi e con forme così... tare, a volte, di arda... L'« escalation » indu... ressato nei due dece... economicamente colle... Uniti, ha portato, tra... ze, a un certo livello... culturale. Le forme r... nal-popolari) sono st... spazi minori, se non... blemi, provocati da... presentano, tali e qu... che si vuol definire...

Oggi, in Giappone, spesso violente, guida... sinistra extraparlame... « posters », i fumetti, dalle nuove generazio... che si vendono a Ne... Il cinema, come al... l'unico svago popula... Le sale registrano... numero di « presen... serviti da parecchi c... trattenimento quoti... compagnie, strutturat... lywoodiano, si sono... condo quella linea... pare obbligata nel m... a puntare sulle conce... tempo del tutto pro... prodotti di insipido... maggiore concorrente...

Come avviene nell... dentale, anche in Gi... nematografiche prop... gioranza dei casi, ... grafica, nazionale o i... ro. Davanti a quest... certo incoraggiante, ... gisti di una certa s... giando un modo dive... (produzioni indipend... ecc.). Alcuni esemp... di intendere lo str... grafico, spesso già p... stre, sono stati mostr... dell'Istituto giappone... nella rassegna si po... tre gruppi: 1) prop... attuali nell'ambito de... 2) opere di docum... 3) film d'autore.

I samurai-film, ra... ravano al ricco rep... letterario nipponico, il cinema di Tokyo... La lezione di Mizogu... e perfino di certi «... sul lavoro degli ste... Nelle loro forme trad... po da noi conoscia... sono assai diminuiti... richiesta popolare, a... viene soddisfatta dall... televisiva; quasi ogni... sionato del genere... colori, sul piccolo sc... in costumi medioevo... rappresentazione tea... televisione o un film... distribuito soltanto... ci si serve della cor... comunemente accetta... divulgare messaggi... stro mondo, messag... difficilmente propon... canali commerciali.

Si veda Le spade d... dei titoli originali, la... na) di Tomu Uchid...